

DOMENICA 5 APRILE 2009

DOMENICA DELLE PALME – Commento di P. Alberto Maggi OSM

Mc 11,1-10

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Ogni volta che leggiamo il Vangelo dobbiamo sempre tener presente che i Vangeli non sono cronaca, ma teologia. Non riguardano la storia, ma riguardano la fede. Questo è tanto più vero in un brano come questo, dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme che scegliamo oggi per la festa della domenica delle Palme.

Scrivendo l'evangelista: *“Quando furono vicini a Gerusalemme”*, Gesù ha già annunciato per la terza volta - e il numero tre significa quello che è definitivo - che a Gerusalemme incontrerà la morte. Ma una tecnica di Marco è non annunciare mai la morte di Gesù senza alludere alla sua risurrezione. Ecco perché subito dopo Gerusalemme parla del monte degli Ulivi che in questo Vangelo è immagine simbolica della vittoria del Cristo sulla morte, della condizione definitiva dell'uomo che è passato attraverso la morte.

E Gesù manda i suoi discepoli nel villaggio.

“Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito”.

Ogniqualvolta troviamo nei Vangeli il termine 'villaggio' è sempre in una situazione negativa, di incomprendimento, di ostilità a Gesù e al suo messaggio perché mentre la città è il luogo dove le mode vanno e vengono, il villaggio è il luogo della tradizione, dove le tradizioni si radicano e hanno difficoltà ad essere estirpate e dove ogni novità viene vista con diffidenza e difficoltà.

Allora il termine 'villaggio' indica che questo brano sarà sotto il segno – come fra poco vedremo – della incomprendimento.

Gesù manda i discepoli nel villaggio dicendo che in questo si troverà un puledro legato sul quale nessuno è mai salito. Ripeto, non sono indicazioni di cronaca, ma di teologia, non riguardano la storia, ma riguardano la fede.

Gesù si riferisce al profeta Zaccaria. Il profeta Zaccaria, unico tra i profeti, presentava un Messia di pace, non un Messia violento, non un Messia dominatore, un Messia che avrebbe cavalcato non la mula, che era la cavalcatura regale, e neanche un destriero, ma anzi avrebbe fatto scomparire da Gerusalemme i carri e i cavalli.

Il Messia che fa scomparire i cavalli, simbolo di forza, si presenta sopra un puledro d'asina, su un asinello, la cavalcatura comune della gente del popolo. Quindi Gesù slega - ecco il fatto che questo puledro era legato - slega questa profezia che era stata censurata da parte della tradizione religiosa che voleva nel Messia il trionfatore, il vincitore.

Ebbene, la reazione della folla di fronte alla scelta di Gesù è duplice. Scrive l'evangelista che *"Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra"*.

Il mantello nella simbologia, significa l'individuo, la persona, allora i discepoli accolgono, accettano quest'immagine di Messia non violento, di Messia portatore di pace, colui che avrebbe realizzato la profezia di Zaccaria, e in segno di adesione, mettono il proprio mantello, cioè la propria esistenza, dove? La mettono sul puledro d'asina.

Quindi sono disposti a seguire un Messia di pace.

E Gesù, scrive l'evangelista, non "vi montò", ma "vi sedette". Cioè Gesù ci si installa.

Questa è la sua immagine del Messia. Non quella, come vedremo tra poco, del trionfatore, secondo la tradizione del Figlio di Davide – il Messia è il Figlio di Davide, colui che come questo re, attraverso la violenza avrebbe imposto il Regno di Israele – ma colui che, attraverso il dono della vita avrebbe inaugurato il Regno di Dio.

Ma se i discepoli hanno dato adesione a questa immagine di Messia di pace, non così la folla, che scrive l'evangelista *"stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi"*.

Quando c'era l'intronizzazione regale, il popolo, in segno di sottomissione, metteva il proprio mantello, che come abbiamo detto è immagine della propria vita, e lo metteva per strada. Era un segno di sottomissione al re. Il popolo non accetta di essere liberato, vuole essere sottomesso, vuole essere dominato, magari da un re migliore, da un re più importante, ma non accoglie il messaggio di liberazione portato da Gesù.

E Gesù si trova come un ostaggio. Scrive l'evangelista *"Quelli che precedevano e quelli che seguivano"*, Gesù si trova in mezzo, non è più Gesù a indicare il cammino, ma è la folla che l'ha preso come in ostaggio.

Sia quelli che lo precedono che quelli che lo seguono *"gridavano"*... E perché l'evangelista adopera il verbo gridare per quello che è un salmo, il salmo 118, *"Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore"*? Avrebbe dovuto usare il verbo 'acclamare', invece la folla grida, grida come gli spiriti immondi che rifiutano l'azione del Signore. E grida come il cieco di Gerico che vede in Gesù il Messia Figlio di Davide ("Figlio di Davide, abbi pietà di me"). E questi che gridano "Osanna al Figlio di Davide", quando si renderanno conto di aver sbagliato persona, perché Gesù non è il Figlio di Davide - 'figlio' in quella mentalità significa colui che assomiglia al Padre – ebbene Gesù non è il Figlio di Davide, ma il Figlio del Dio vivente.

Non toglie la vita, ma dona la sua. Quando si accorgeranno di aver sbagliato persona, le stesse persone che ora hanno acclamato Gesù gridando "Osanna", saranno quelli che grideranno "Crocifiggilo!", perché, ce lo dice l'evangelista, loro gridavano *"Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!"*

Non hanno capito che Gesù viene a inaugurare il Regno di Dio, loro vogliono che Gesù resusciti il defunto Regno di Davide, Regno di Israele, ma Gesù non inaugura il Regno di Davide, ma il Regno di Dio, un Regno universale dove ogni persona si possa sentire accolta, amata e dove il segno non sia la sottomissione, la dominazione, ma l'amore e il servizio.